

VEGLIA DI PREGHIERA
GIORNATA MISSIONARI MARTIRI

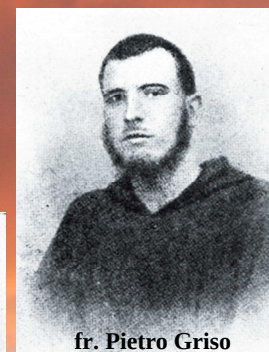
CHIAMATI ALLA VITA



p. Angelico Scarpa



p. Teofilo Mazzini



fr. Pietro Griso



Canto iniziale

**Nel nome del Padre ...
Saluto del celebrante ...**

Guida: Ci ritroviamo insieme per pregare per i missionari e le missionarie uccisi per il Vangelo. I martiri sono l'espressione più bella dell'incarnazione del Vangelo; ad essi il Signore ha chiesto la suprema testimonianza del sangue.

Non siamo qui per fare un necrologio, ma per celebrare la risurrezione di Gesù nei fratelli che hanno testimoniato la loro fede fino al sacrificio della loro vita.

Preghiera

“In nome di Dio vi prego, vi scongiuro, vi ordino: non uccidete!

Soldati, gettate le armi...”.

Chi ti ricorda ancora, fratello Romero?

Ucciso infinite volte dal loro piombo e dal nostro silenzio.

Ucciso per tutti gli uccisi; neppure uomo, sacerdozio che tutte le vittime riassume e consacra. Ucciso perché fatto popolo: ucciso perché facevi cadere le braccia ai poveri armati, più poveri degli stessi uccisi: per questo ancora e sempre ucciso.

Romero, tu sarai sempre ucciso, e mai ci sarà un Etiope che supplichi qualcuno ad avere pietà.

Non ci sarà un potente, mai, che abbia pietà di queste turbe, Signore?

Nessuno che non venga ucciso? Sarà sempre così, Signore?

David Maria Turollo

Guida: Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali, cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali; in Asia ne sono stati uccisi 2. Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall'*Agenzia Fides*, organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie, nel mondo sono stati uccisi 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

attraverso l'esempio dei martiri, ad essere sempre più testimoni autentici del tuo amore. *Preghiamo*

Lettore: Signore Gesù, fa' che le parole di questa sera, le testimonianze ascoltate e le preghiere innalzate a te, possano far luce nel nostro cammino e possano aiutarci a compiere scelte coraggiose e sante. *Preghiamo*

Lettore: Signore Gesù, spesso con le parole siamo pronti a seguirti ovunque la tua volontà ci guidi. Purtroppo poi con i fatti, con le scelte, con le azioni, rimaniamo fermi, impauriti e incapaci di fare quel salto nel buio. Sii paziente con noi e infiamma il nostro cuore perché non possiamo più resisterti. *Preghiamo*

Lettore: Signore Gesù, ti preghiamo per tutte le comunità cristiane perseguitate in ogni angolo del mondo. Ti preghiamo per i loro persecutori. Ti preghiamo per l'indifferenza che spesso annebbia la nostra anima e non ci fa sentire il grido dei fratelli e sorelle in difficoltà. Aiutaci a rendere autentica la nostra professione di fede e rendici capaci di testimoniare senza paura il Tuo Amore per noi. *Preghiamo*

BENEDIZIONE FINALE

Celebrante: Ascolta Padre le nostre preghiere, non solo quelle che abbiamo letto insieme, ma anche quelle rimaste nel profondo del nostro cuore. Raccoglile tutte e accettale con la tenerezza di un Padre che non farà mai mancare nulla.

O Dio, proteggi il tuo popolo, perdona i nostri errori e convertici al tuo amore, perché possiamo servirti con piena dedizione in tutti i giorni della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen



Canto finale

Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio; Dio darà loro il suo regno.

Beati siete voi, quando vi insultano e perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me: siate lieti e contenti perché, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati.

Guai a voi quando tutti parleranno bene di voi:
infatti hanno trattato così i falsi profeti.

Beato chi non perderà la fede in me.

Beati i vostri occhi, perché vedono, i vostri orecchi, perché sentono: molti profeti e uomini giusti hanno desiderato vedere queste cose e non le videro, ascoltare quello che ascoltate voi, e non lo sentirono.

Beato te, perché queste cose non te le hanno rivelate la carne o il sangue: ma il Padre mio che è nei Cieli te le ha rivelate.

Beato il servo fedele e prudente, che il padrone ha incaricato per dare il cibo ai suoi domestici al tempo opportuno, e che il padrone arrivando, troverà al lavoro.

Beata colei che ha creduto che le parole del Signore si sarebbero realizzate.

Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono nel loro cuore.

Beato chi siederà al banchetto del Regno di Dio.

Beati quelli che non hanno visto eppure hanno creduto”.

Riflessione di p. Endale Haile

PREGHIERA DEI FEDELI

Lettore: Signore, noi ti preghiamo affinché il sangue dei nostri martiri, versato per la tua causa, sia lavacro di rigenerazione e di perdono, e perché il sangue di tutte le vittime innocenti ridoni alla società, la pace della vita cristiana, e alla terra, che accolse il loro corpo e il loro sangue, la luce divina del Vangelo. *Preghiamo*

Lettore: Signore Gesù, ti ringraziamo perché ogni giorno non ti stanchi di far sentire il tuo amore e la tua presenza nella nostra vita. Insegnaci,

Viene portata davanti all'altare una luce

Guida: Con il segno della luce esprimiamo il Martirio-Testimonianza. Ci ricorda che siamo chiamati a rendere testimonianza a Gesù, luce del mondo e dell'umanità.

Ricordiamo che i missionari martiri sono stati luce nella loro comunità: con e per loro, la gente sentiva che Dio era vicino, partecipe di tante sofferenze ed aiuto a camminare.

Viene portata davanti all'altare una croce e posta accanto alla luce

Guida: La croce ci fa ricordare le parole di San Paolo ai Corinzi: “Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è la potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”.

Cadere vittima della violenza non vuol dire perdere, ma accendere ancora di più la luce della testimonianza, non per accecare, ma per attrarre con la potenza dell'amore.

Viene portata una catena e posta ai piedi della croce

Guida: Il prezzo dell'appartenenza a Cristo è la riduzione della libertà operata dalle strutture sociali avverse che temono gli uomini liberi nel pensiero, nella fede, nella coscienza.

PREGHIERA DIALOGATA (Cantico Sap 3, 1-9)



Rit: *Beati voi, beati voi, beati voi, beati!*

Solista 1

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,
non le toccherà nessun tormento.
Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro dipartita da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.

Solista 2

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
piena di immortalità è la loro speranza.

In cambio di una breve pena
riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati
e di sé li ha trovati degni;
li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.

Rit. Beati voi, beati voi, beati voi, beati!

Solista 1

I giusti nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
correranno qua e là, come scintille nella stoppia.
Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Solista 2

Comprenderanno la verità quanti confidano in lui;
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia
sono riservate ai suoi eletti.

Rit. Beati voi, beati voi, beati voi, beati!

Solista e Assemblea

Rallegratevi ed esultate,
martiri santi di Cristo:
grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Il giusto starà con grande fiducia
di fronte a quanti lo hanno oppresso,
e a quanti hanno disprezzato le sue sofferenze.

Guida: L'elenco annuale dei missionari martiri riportato dall'*Agenzia Fides* ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede".

Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazio-

missioni e molte vocazioni missionarie.

Così Maria lo portò in Addis-Abeba nell'aprile 1937, e di lì a Endeber assieme a p. Angelico.

**Canto**

Guida: Con l'uccisione dei tre padri cappuccini la missione fu decapitata. I tre missionari uccisi erano giovanissimi: p. Teofilo aveva 37 anni, p. Angelico 31, fra Pietro 25. Restavano solo p. Gabriele, 37 anni e p. Cirillo, 28: troppo poco per un'attività che si era di molto allargata. Per questo p. Gabriele da Casotto rinnovò subito la richiesta di nuovi rinforzi: *"Vengano subito, scrisse, non per morire di ferro e di fuoco, perché questo è un privilegio che Dio riserva a chi gli piace, ma a prendere i posti di coloro che non sono più. Abbiamo scritto una pagina di lutto e di gloria al primo capitolo della nostra storia missionaria in Africa; ne scriveremo una seconda e cominceremo, narrando dei missionari che partono per prendere il posto di quelli uccisi."*

Da Trento partirono in sei, e la missione respirò.

Proiezione di un filmato in ricordo dei tre martiri

PREGHIERA CORALE

Beati voi poveri, perché Dio vi darà il suo regno;
ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Beati voi che ora piangete, Dio vi darà gioia;
ma guai a voi che ridete, perché sarete tristi e piangerete.

Beati quelli che non sono violenti, Dio darà loro la terra promessa.
Beati voi che avete fame, Dio vi sazierà.

Guai a voi che ora siete sazi, perché un giorno avrete fame.
Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia di Dio,
Dio esaudirà i loro desideri.

Beati quelli che hanno compassione degli altri, Dio avrà compassione di loro.
Beati quelli che sono puri di cuore, essi vedranno Dio.
Beati quelli che diffondono la pace, Dio li accoglierà come suoi figli.

alla vigilia della partenza per le nuove stazioni: era stato assegnato a Ennemor, di cui la mente aveva già segnato i larghi confini, la volontà misurati i sacrifici, il cuore abbracciate le creature, la fantasia sognato l'autunno fecondo.



Canto

FRA PIETRO GRISO

Sogno realizzato

Dopo un breve soggiorno ad Addis-Abeba, fra Pietro presta la sua opera silenziosa di carità in un villaggio prossimo alla capitale, in attesa di poter raggiungere al più presto i missionari già impegnati nell'evangelizzazione delle zone interne. Ovunque manifesta le sue doti di amabilità: in ogni casa, convento, tucul.

Il momento tanto desiderato arriva agli inizi del 1938. Nell'unica lettera che di lui si conserva - 15 dicembre 1937 - scrive a p. Leopoldo: «Non le posso esprimere la gioia nel poterle annunziare, assieme al carissimo e infaticabile p. Angelico, che, trascorse queste belle feste, potremo finalmente unirvi agli altri nostri missionari nella Vigna a noi affidata. Abbiamo sospirato a lungo questo momento; finalmente sono stati coronati i nostri ardenti desideri: Sia lodato Iddio».

Il "pazzerello di Dio"

Il Signore gli aveva dato la grazia di non conoscere la malizia del mondo, di viverne lontano, e trovare sempre un'uscita faceta e spiritosa per chiuderne il passo all'anima e spegnerla negli altri. Fraticello semplice e dall'animo ilare, sapeva sorridere sempre e trovare in ogni avvenimento soltanto il bello e il positivo. Fu il fratello della "perfetta letizia" dei Fioretti. Accolto con carità e benignità dai padri Stimmatini, aveva tuttavia scelto di essere il "pazzerello di Dio".

Animo di poeta

Ancora prima di partire per l'Etiopia, fra Pietro si era consacrato alla Divina Pastora, la protettrice delle Missioni dei Frati Minori Cappuccini. La devozione, nata a Siviglia, in Spagna, e fatta conoscere in Italia tramite la rivista missionaria "Il Massaia", si era presto diffusa in tutti gli Studentati italiani dell'Ordine, suscitando un intenso entusiasmo per le

ne sono assurte a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. A tutte le latitudini, sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza.

Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'*Agenzia Fides*, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati.

Oggi, sono oltre 215 milioni i cristiani perseguitati nel mondo!

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,31-38)

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Omelia di don Marco Saiani

Guida: In Pakistan si sta vivendo una fortissima persecuzione alle minoranze, specialmente ai cristiani. Shahbaz Bhatti è stato un martire cristiano che oggi continua a sostenere i suoi fratelli cristiani. Leggiamo dal suo testamento:

“Molte volte gli estremisti hanno cercato di uccidermi e di imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Gli estremisti, qualche anno fa, hanno persino chiesto ai miei genitori, a mia madre e mio padre, di dissuadermi dal continuare la mia missione in aiuto dei cristiani e dei bisognosi, altrimenti mi avrebbero perso. Ma mio padre mi ha sempre incoraggiato. Io dico che, finché avrò vita, fino all'ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.”

Il 2 marzo 2011 Shahbaz è stato assassinato.

RICORDO SPECIALE DEI 3 MARTIRI CAPPUCCINI UCCISI IN ETIOPIA

Guida: 80 anni fa, il 10 aprile 1938 giorno delle Palme, in Etiopia si consumava il martirio di tre missionari cappuccini: padre Teofilo Mazzini di Villamontagna, padre Angelico Scarpa di Fornace e fra Pietro Griso di Samoclevo. Con le rispettive comunità di origine, oggi tutta la nostra comunità diocesana ne fa memoria in questa solenne Veglia.

Ascoltiamo alcuni tratti della testimonianza di questi missionari martiri.

PADRE TEOFILO MAZZINI

Giunto alla missione di Addis-Abeba, non essendo ancora state definite le zone dell'apostolato, gli viene provvisoriamente affidata la stazione di Endeber, nel Guraghe. Lo attendeva un paziente lavoro di ricostruzione, sia materiale che spirituale. Dopo qualche mese scriverà: «Sia di noi quello che la Divina Provvidenza disporrà. Il fine che ci anima a continuare nel nostro lavoro è la gloria di Dio nella propagazione del suo Regno di amore e di pace e, per riflesso, il prestigio della nostra Provincia Religiosa che teniamo sempre nel cuore».

P. Teofilo apre una prima scuola, una seconda di formazione al lavoro, progetta e si adopera per costruire un ospedale. I molti sacrifici, sostenuti con dedizione e fiducia, non lasciano però intravedere ancora i frutti spirituali tanto attesi. Scrive ancora: "La lingua è difficile; il frutto del nostro apostolato è piuttosto scarso: 25 battesimi, 12 ad adulti e fra

questi il giudice di tutto il Guraghe. Il seminatore di zizzania non manca neppure qui, e così bisognerà lottare: ma io sono solo. Potrei raccogliere 400 catecumeni, ma è troppo poco".

Sacrificio di sangue

Intanto dalla S. Sede e dai Superiori dell'Ordine vengono distribuite le terre da evangelizzare. Ai missionari trentini sono assegnate le regioni del Guraghe e del Ghigner: p. Angelico si sarebbe trasferito a Ennemor, p. Cirillo a Gumer, mentre p. Teofilo sarebbe rimasto a Endeber per proseguire l'opera avviata.

Con rinnovato zelo parte, la vigilia delle Palme, per raggiungere Attat, una succursale di Endeber, dove il mattino seguente avrebbe celebrato la messa con i fedeli di quella piccola comunità. Vi andava tutti i sabati e per evitare il caldo tropicale del pomeriggio, era solito ritornare a tarda sera. Ma quella domenica volle anticipare il rientro per farsi trovare puntuale alle celebrazioni con i cristiani di Endeber. Alla gioia per quella riuscita giornata di festa subentra tuttavia il pianto per la missione devastata e per la morte violenta di tre missionari. Nel farsi incontro ai ribelli armati, travestiti da soldati regolari, p. Teofilo risponde all'ultima, misteriosa chiamata del Signore.



Canto

PADRE ANGELICO SCARPA

Apostolato eroico

L'assegnazione alle Missioni lo porta a Endeber, nel Guraghe, dove lavora per tre mesi. I risultati sperati tardano però ad arrivare, ma poiché né la volontà altrui né la grazia divina possono essere forzate, forza se stesso in un apostolato eroico. Avvicinandosi le solennità della Settimana Santa, fervevano nella missione i preparativi per le celebrazioni. P. Angelico aveva lavorato tutta la notte per preparare chiesa e chierichetti in occasione della Festa delle Palme: si era coricato alle quattro del mattino e si era alzato alle sei. A p. Gabriele che fraternamente lo ammoniva di riposarsi qualche ora di più, aveva risposto: «No, ho fatto il proponimento nei santi esercizi di non tralasciare mai, per nessun pretesto, la meditazione del mattino e voglio essere fedele al proposito fatto». Al termine di quella giornata, lo avrebbe colto la morte. Cadde